

ORMAI SOMIGLIO A UNA VITE



Foto di Camillo Sbarbaro.

*Ormai somiglio a una vite che vidi un dì con stupore.
Cresceva su un muro di casa nascendo da un lastrico.
Trapiantata, sarebbe intristita.*

*Così l'anima ha messo radice nella pietra della città
e altrove non saprebbe più vivere. E se ancora m'avviene di
guardar come a scampo ai monti lontani, in realtà essi non
mi parlano più.*

*Mi esalta il fanale atroce a capo del vicolo chiuso.
Il cuore resta appeso in ex voto a chiassuoli a crocicchi.
Aspetti di cose mi toccano come nessun gesto umano
potrebbe.*

*Come la vite mi cibo di aridità. Più della femmina,
m'illudono la sete e gli artifizi. Il lampeggiar degli specchi
m'appaga.*

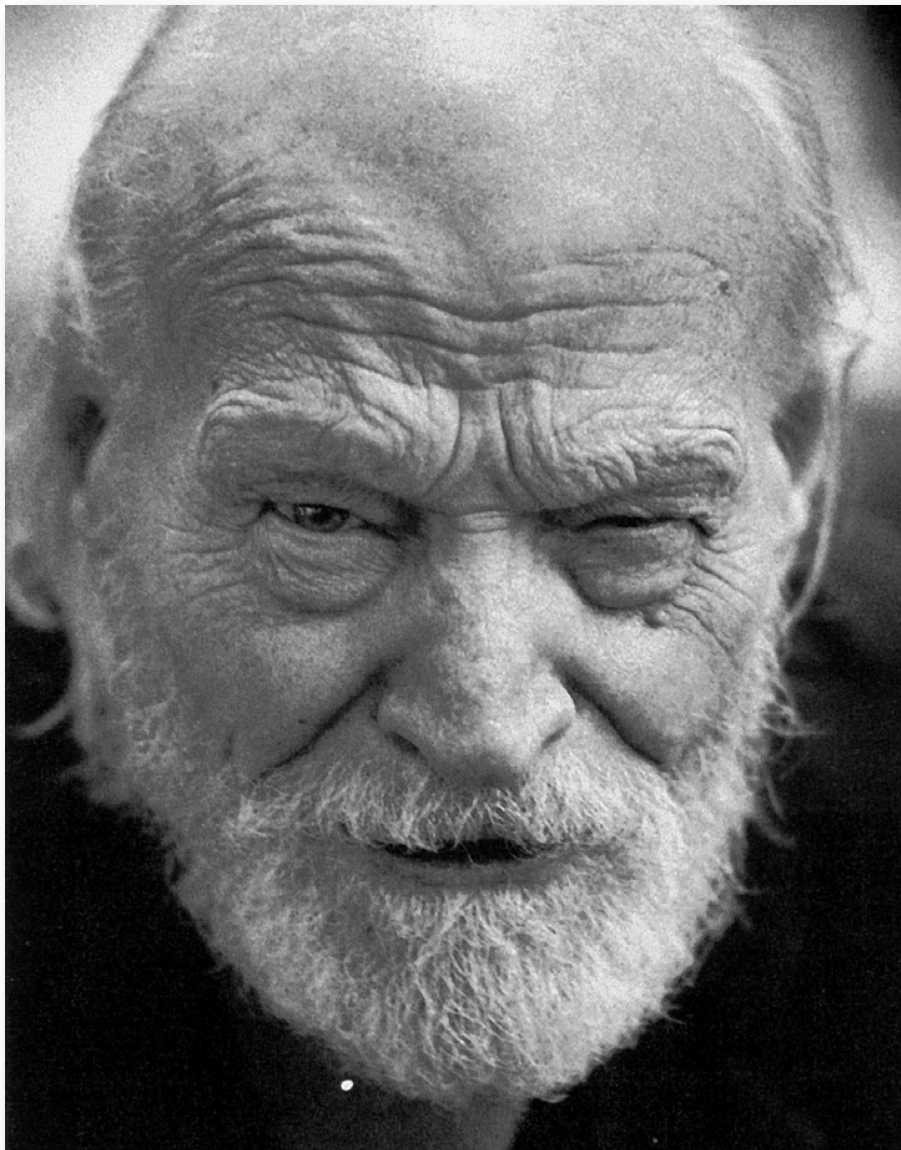
*A volte, a disturbare l'inerzia in cui mi compiaccio
affiora, chi sa da che piega di me, un mondo a una sola
dimensione e, smarrita per esso, l'infanzia.*

*Al richiamo mi tendo, trepidante mi chino in ascolto...
Ah non era che il ricordo d'un'esistenza anteriore!*

*Forse mi vado mineralizzando.
Già il mio occhio è di vetro, da tanto non piango; e il cuore,
un ciottolo pesante.*

Camillo Sbarbaro, *Trucioli*

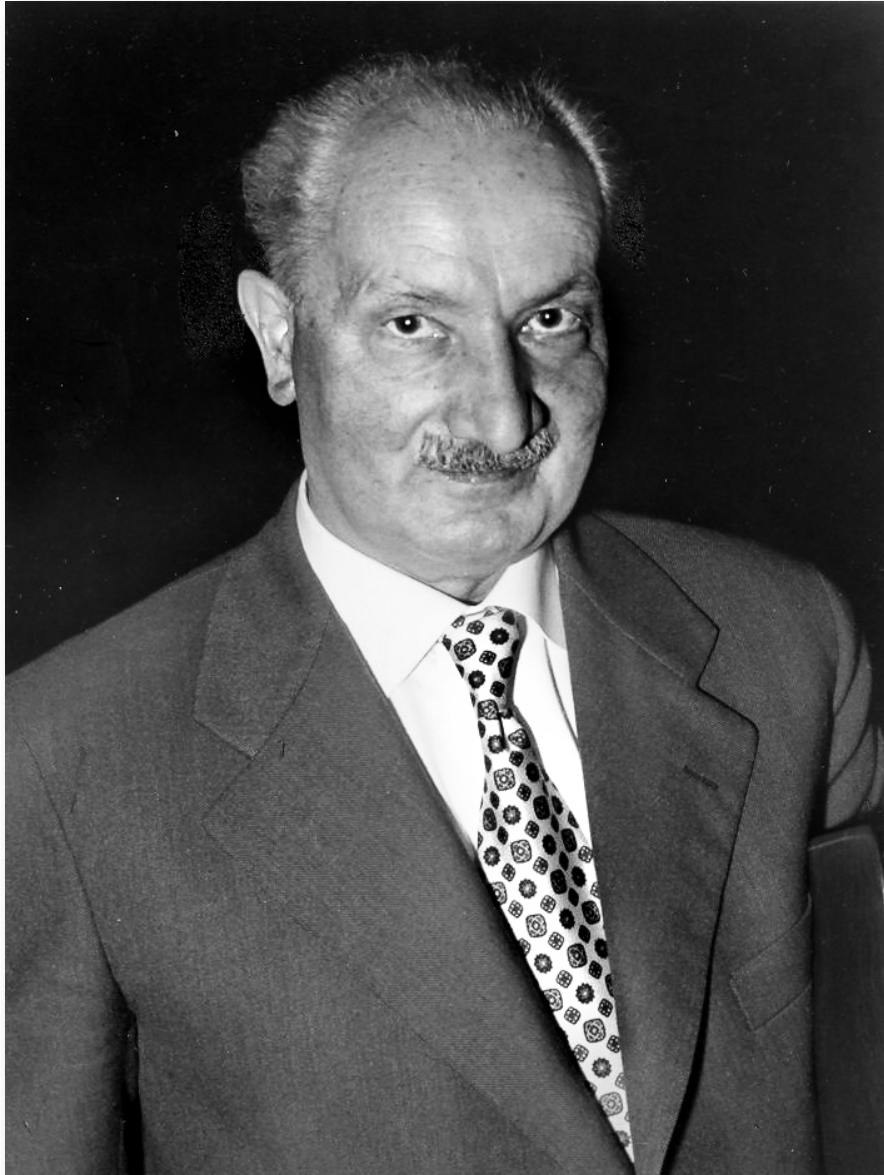
UNGARETTI



Giuseppe Ungaretti, uno degli ultimi ritratti.

Giuseppe Ungaretti nasce nel 1888 ad Alessandria d'Egitto; nel 1912 si trasferisce a Parigi, dove entra in vario modo in contatto con alcuni tra i protagonisti della scena culturale francese: Guillaume Apollinaire, Paul Valéry, Henri Bergson. Sono anni decisivi per la sua formazione poetica. Fra il 1914 e il 1915 vive a Milano e nel '15 pubblica le sue prime poesie sulla rivista «Lacerba». Dopo l'inizio della Prima guerra mondiale si arruola come volontario; dall'esperienza del fronte nascono le poesie raccolte nel *Porto sepolto*, pubblicato nel 1916. Nel 1919 pubblica per l'editore fiorentino Vallecchi l'*Allegria di Naufragi*; nel 1921 si trasferisce a Roma e nel 1923 pubblica una nuova edizione del *Porto sepolto*. Nel 1936 escono l'edizione definitiva del *Sentimento del Tempo* e il *Quaderno di traduzioni*; nello stesso anno Ungaretti accetta una cattedra di Lingua e Letteratura italiana a San Paolo del Brasile. Nel 1942 rientra in Italia, a Roma, dove viene nominato professore di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università. Nel 1950 esce la prima edizione della *Terra promessa* e nel 1952 escono *Un grido e Paesaggi*. Muore a Milano nella notte tra il 1° e il 2 giugno 1970.

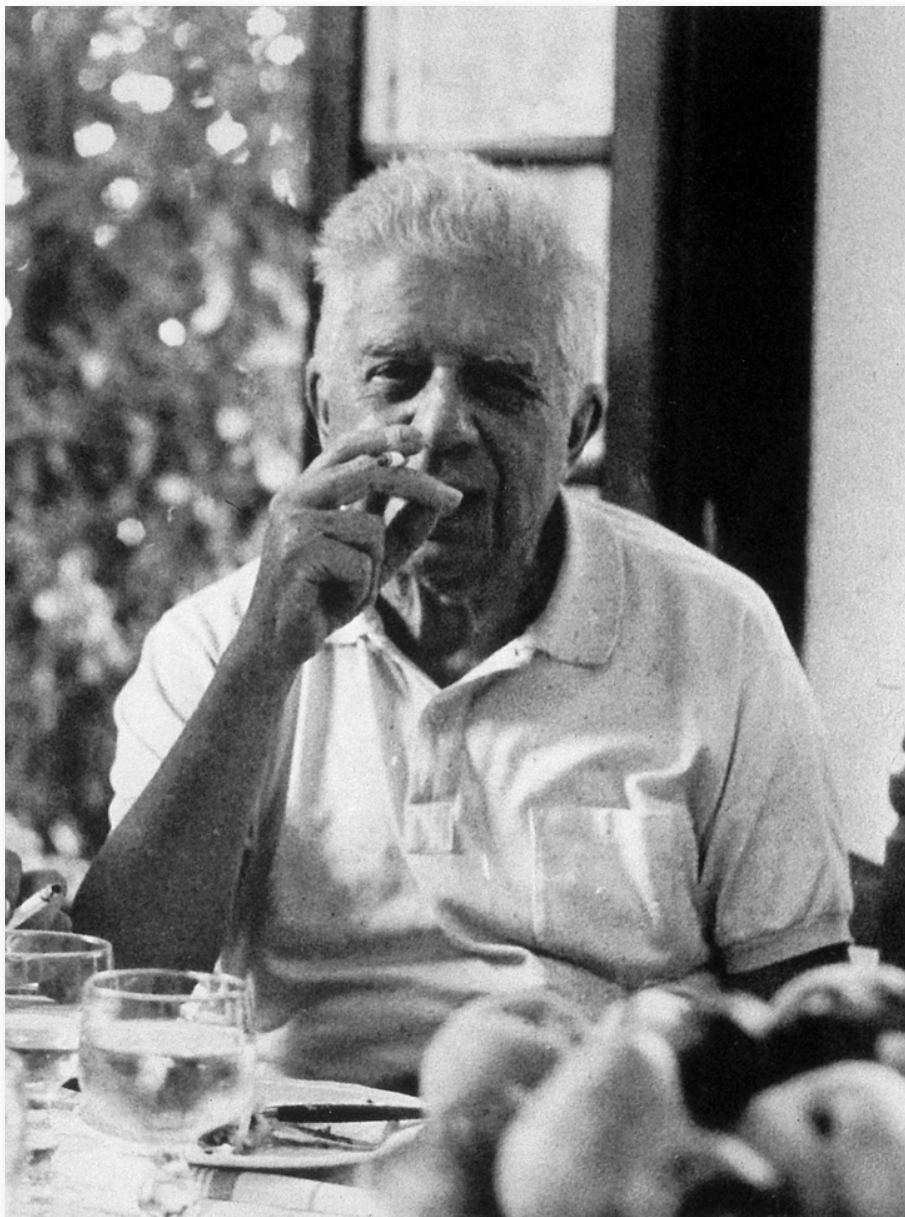
HEIDEGGER



Martin Heidegger.

Il tedesco Martin Heidegger (1889-1976) è uno dei filosofi più importanti del Novecento. Laureatosi a Friburgo nel 1913, ottiene nella stessa Università la libera docenza ed è assistente di un altro grande filosofo, Edmund Husserl. Nel 1923 si trasferisce all'Università di Marburgo; nel 1927 pubblica la sua opera più importante, *Essere e tempo*; nel 1928 torna a Friburgo come successore di Husserl. Nel 1933 diviene rettore della stessa Università e aderisce al nazionalsocialismo, ma l'anno seguente lascia la carica e si allontana dalla politica, dedicandosi unicamente agli studi. Nel dopoguerra la via dell'insegnamento gli viene impedita dalle nazioni occupanti; sono comunque per Heidegger anni di intensa attività. A partire dal 1951 torna a insegnare, sempre a Friburgo. È uno dei maestri dell'esistenzialismo ed è considerato il padre dell'ermeneutica.

L'AGAVE SULLO SCOGLIO



O rabido ventare di scirocco
che l'arsiccio terreno gialloverde
bruci;
e su nel cielo pieno
di smorte luci
trapassa qualche biocco
di nuvola, e si perde.
Ore perplesse, brividi
d'una vita che fugge
come acqua tra le dita;
inafferrati eventi,
luci-ombre, commovimenti
delle cose malferme della terra;
oh alide ali dell'aria
ora son io
l'agave che s'abbarbica al crepaccio
dello scoglio
e sfugge al mare da le braccia d'alghe
che spalanca ampie gole e abbranca rocce;
e nel fermento
d'ogni essenza, coi miei racchiusi bocci
che non fanno più esplodere oggi sento
la mia immobilità come un tormento.

Eugenio Montale a Forte dei Marmi, negli anni '70.

E. Montale, *L'agave sullo scoglio*, in *Ossi di seppia*

LA STRUTTURA DEGLI OSSI



Gli *Ossi di seppia* sono articolati in diverse sezioni di varia misura. Alla poesia di apertura, *In limine*, isolata, seguono: *Movimenti*, *Ossi di seppia* (22 poesie senza titolo), *Mediterraneo* (9 liriche), *Meriggi e ombre* (11 poesie) e il componimento *Riviere*.

Eugenio Montale, *Ossi di seppia*, Carabba, Lanciano 1931, terza edizione, copertina a cura del pittore Scipione.

THOMAS STEARNS ELIOT



Ritratto di Thomas Stearns Eliot.

Di “correlativo oggettivo” parla Eliot in un saggio del 1919 su *Amleto e i suoi problemi*, poi convogliato nel *Bosco sacro*: «Il solo modo di esprimere emozioni in forma d’arte è di scoprire un “correlativo oggettivo”; in altri termini, una serie di oggetti, una situazione, una successione di eventi che saranno la formula di quella particolare emozione; tali che quando i fatti esterni, che devono terminare in esperienza sensibile, siano dati, venga immediatamente evocata l’emozione. Se esaminate una qualsiasi delle più fortunate tragedie di Shakespeare, scoprirete questa esatta equivalenza; troverete che la condizione mentale di Lady Macbeth mentre passeggia nel sonno vi è comunicata da un’abile accumulazione di immaginate impressioni sensoriali [...]» (Th. S. Eliot, *Amleto e i suoi problemi*, in Id., *Opere. 1904-1939*, a cura di R. Sanesi, Bompiani, Milano 2001).